

**RALLEGRATI
MARIA**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 20

IV[^] Avvento

S.M. Elisabetta

Sabato Ore 18,30

Domenica Ore:

8,30 - 18,30

Tempio Votivo

Domenica : 10 - 11

San Nicolò

Sabato Ore 18,00

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

Domenica Ore 17,00

Martedì 22

Lectio Divina

Lc 2,1-14

S.M. Elisabetta 19,15

Giovedì 24

Vigilia di Natale

Venerdì 25

Natale del Signore

Domenica 27

**Santa Famiglia
di Nazaret**

In questa quarta Domenica d'Avvento, ci viene incontro la Vergine Maria. È lei la protagonista del primo Avvento e nel Vangelo di questa Domenica la incontriamo nel momento della Annunciazione. Luca precisa il tempo di questo incontro, è il sesto mese dal concepimento di Elisabetta. Il sesto giorno Dio ha creato l'uomo e nel grembo di Maria, la sua Parola trovando accoglienza, crea il nuovo Adamo, Gesù primogenito di una nuova umanità. L'Angelo che porta l'annuncio a Maria si chiama Gabriele, che significa: Dio è forte. Egli compare per la prima volta nel libro del profeta Daniele, per spiegargli le visioni che egli ha avuto e che non comprende. Egli annuncia così le ultime settimane del tempo dell'attesa messianica, il compimento di tutte le promesse di Dio. Ed ecco che ricompare qui, nella casa di Maria e la saluta con un invito alla gioia. Un saluto un po' strano che i profeti Zaccaria e Sofonia rivolgono al quartiere povero di Gerusalemme chiamato "Figlia di Sion". Un quartiere che sorge fuori le mura della città, dove hanno trovato rifugio tutti i poveri e gli scartati per i quali non c'è posto nei quartieri alti e che attendono il riscatto della loro situazione dal Messia, che verrà a fare giustizia per tutti i poveri, come promettevano le antiche profezie. Alla Figlia di Sion viene detto: rallegrati, perché colui che attendi è vicino. Ora lo stesso saluto è rivolto a Maria, che in questo modo rappresenta tutte le attese dei poveri, dei piccoli, degli ultimi, che ora hanno compimento in questa visita dell'Angelo e in quello che dirà alla Vergine: "Dio ti ha riempita della sua Grazia e del suo Amore, egli è con te". L'annuncio si fa esperienza nel cuore di Maria, lei sente che questo amore è reale e la presenza nel suo cuore di questa grazia la mette in una grande agitazione. Perché a lei quel saluto così impegnativo ed evocativo dell'esperienza dei grandi condottieri di Israele come Mosè o Giosuè o Gedeone. Gente chiamata da Dio a condurre alla salvezza il suo popolo. Ma lei, la piccola Maria, cosa ha a che fare con queste imprese? Allora l'Angelo la rasserena ricordandole che lei è amata da Dio e che la sua missione passa per la sua umanità, alla quale Dio chiede di accogliere nel grembo un figlio, di darlo alla luce per poi chiamarlo Gesù. Allora Maria che è donna concreta chiede come avverrà, dal momento che ora lei è ancora vergine. In pratica chiede se questo figlio sarà suo e di Giuseppe, visto che sono promessi sposi, è l'unico modo che lei ha per vedere realizzarsi l'annuncio di questa maternità. Ma l'Angelo le indica un'altra strada, quella di una nuova creazione che avverrà in lei per l'azione dello Spirito Santo, lo stesso Spirito che nella Genesi aleggiava sulle acque primordiali e diede inizio alla creazione, la Potenza dell'Altissimo la riempirà come ha riempito la Tenda nel deserto dell'Esodo, ora questa Tenda è Maria e chi nascerà da lei sarà il Figlio di Dio. Come ultima parola l'Angelo comunica a Maria un segno, annunciandole la maternità di Elisabetta egli afferma la potenza della Parola creatrice di Dio, efficace sempre e in grado di operare, oggi come nel passato, cose nuove in una umanità vecchia e sterile. Nel segno di Elisabetta, Maria vede espressa tutta la storia di Israele, che ha inizio con la sterilità resa feconda di Abramo e Sara, Isacco e Rebecca, Giacobbe e Rachele, la sterilità di Anna madre del profeta Samuele. Davvero la Parola di Dio è potente e nulla le è impossibile nella vita di coloro che la accolgono, affidandosi ad essa. Con questa affermazione di fede l'Angelo si pone in ascolto di Maria, attende la sua risposta che non tarda a venire sulle labbra della Vergine. Il suo "Eccomi" apre alla Parola la sua anima e il suo corpo, ed esprime il desiderio che essa si compia in lei, così come è stata pronunciata. Maria diventa in questo modo l'alleata del Signore, colei che intende condividere pienamente il suo disegno d'amore in favore dell'umanità. Non teme ciò che questa Parola le domanda e che forse ancora non comprende pienamente, si fida dell'amore che Dio ha per lei e si consegna, senza condizioni alla Parola. È questo il modo in cui Maria insegna a noi tutti, amati da Dio, ad accogliere la sua Parola nella nostra vita e a darle carne divenendo alleati del suo amore per ogni creatura.

Don Paolo



SOLENNITÀ DEL SANTO NATALE

Il saluto che corre in questi giorni sulle labbra di tutti è “Buon Natale! Auguri di buone feste natalizie!”. Facciamo in modo che, anche nella società attuale, lo scambio degli auguri non perda il suo profondo valore religioso, e la festa non venga assorbita dagli aspetti esteriori, che toccano le corde del cuore. Certamente, i segni esterni sono belli e importanti, purché non ci distolgano, ma piuttosto ci aiutino a vivere il Natale nel suo senso più vero, quello sacro e cristiano, in modo che anche la nostra gioia non sia superficiale, ma profonda. Con la liturgia natalizia la Chiesa ci introduce nel grande Mistero dell’Incarnazione. Il Natale, infatti, non è un semplice anniversario della nascita di Gesù, è anche questo, ma è di più, è celebrare un Mistero che ha segnato e continua a segnare la storia dell’uomo – Dio stesso è venuto ad abitare in mezzo a noi (cfr Gv 1,14), si è fatto uno di noi -; un Mistero che interessa la nostra fede e la nostra esistenza; un Mistero che viviamo concretamente nelle celebrazioni liturgiche, in particolare nella Santa Messa. Qualcuno potrebbe chiedersi: come è possibile che io viva adesso questo evento così lontano nel tempo? Come posso prendere parte fruttuosamente alla nascita del Figlio di Dio avvenuta più di duemila anni fa? Nella Santa Messa della Notte di Natale, ripeteremo come ritornello al Salmo Responsoriale queste parole: «Oggi è nato per noi il Salvatore». Questo avverbio di tempo, «oggi», ricorre più volte in tutte le celebrazioni natalizie ed è riferito all’evento della nascita di Gesù e alla salvezza che l’Incarnazione del Figlio di Dio viene a portare. Nella Liturgia tale avvenimento oltrepassa i limiti dello spazio e del tempo e diventa attuale, presente; il suo effetto perdura, pur nello scorrere dei giorni, degli anni e dei secoli. Indicando che Gesù nasce «oggi», la Liturgia non usa una frase senza senso, ma sottolinea che questa Nascita investe e permea tutta la storia, rimane una realtà anche oggi alla quale possiamo arrivare proprio nella liturgia. A noi credenti la celebrazione del Natale rinnova la certezza che Dio è realmente presente con noi, ancora “carne” e non solo lontano: pur essendo col Padre è vicino a noi. Dio, in quel Bambino nato a Betlemme, si è avvicinato all’uomo: noi Lo possiamo incontrare adesso, in un «oggi» che non ha tramonto.

Iosef Razingher

SANTE MESSE DI NATALE

S.M. Elisabetta

Giovedì 24 S. Messa della Notte : Ore 20,30

Venerdì 25 Ore 8,30 - 18,30

Tempio Votivo

Venerdì 25 Ore 10,00 - 11,00

San Nicolò

Venerdì 25 Ore 11,15

Suore Bianche

Giovedì 24 Ore 19,30 - Venerdì 25 Ore 17,00

CONFESSIONI

A Santa Maria Elisabetta

Ogni pomeriggio dalle ore 15,30 alle 18,00

Martedì 22 Penitenziale Comunitaria Ore 18,30

CON CUORE DI PADRE

In occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della chiesa universale Papa Francesco ha firmato, l’8 dicembre, la lettera apostolica “Patris corde” e ha stabilito che **fino all’8 dicembre 2021** sia celebrato uno speciale **Anno di San Giuseppe**, nel quale ogni fedele sul suo esempio possa rafforzare quotidianamente la propria vita di fede nel pieno compimento della volontà di Dio.

Tutti, scrive Papa Francesco, possono trovare in San Giuseppe, l’uomo che passa inosservato, l’uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà.

San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in “seconda linea” hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine”.

Così conclude il Papa la sua lettera:

“Davanti all’esempio di tanti Santi e di tante Sante, Sant’Agostino si chiese: «Ciò che questi e queste hanno potuto fare, tu non lo potrai?». E così approdò alla conversione definitiva esclamando: «Tardi ti ho amato, o Bellezza tanto antica e tanto nuova!». Non resta che implorare da San Giuseppe la grazia delle grazie: la nostra conversione. A lui rivoliamo la nostra preghiera:

Salve, custode del Redentore, e sposo della Vergine Maria.

A te Dio affidò il suo Figlio; in te Maria ripose la sua fiducia; con te Cristo diventò uomo. O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi, e guidaci nel cammino della vita. Ottenici grazia, misericordia e coraggio, e difendici da ogni male. Amen.”

UN POSTO A TAVOLA

Il giorno di Natale, oppure il giorno dell’ Epifania potrai mettere a tavola come SEGNAPOSTO un biglietto augurale ad un bambino che vive in una delle missioni dove operano i nostri missionari, accogli a tavola questo tuo fratello che desideri aiutare, come se pranzasse vicino a te.

Potrai inviare il tuo augurio di Natale con il tuo aiuto, tramite la tua Parrocchia, all’Ufficio Missionario di Venezia e destinarlo a quel bambino che hai invitato a pranzo dalle nostre Missioni, in Kenya – Bolivia – Thailandia – Brasile dove operano i nostri Sacerdoti e Laici Missionari, e noi glielo faremo avere.

A Natale orchestriamo la fraternità e facciamo che nessuno sia dimenticato. Animazione Missionaria

ATTENZIONE

Da Domenica 27 Dicembre

A Domenica 10 Gennaio

La S.Messa delle ore 11,00

Al Tempio Votivo Viene Sospesa

SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it